

# L'uomo ben addestrato è il miglior amico del cane

*Un ragazzo capace di mettersi sempre nei guai, il fratellastro 13enne, un quattrozampe che li osserva*

FERDINANDO ALBERTAZZI

**D**ei tanti modi di dire incentrati sui cani, «Fare una vita da cani» e «Solo come un cane» lo indispettiscono. Li trova inappropriati quel lasalunga di Basse, il cagnetto antropomorfizzato che in *Vita da cani* si racconta ai ragazzini attraverso la penna sugge-

stiva di Arne Svingen, narratore e drammaturgo norvegese. Basse va in visibilio per i grattini sotto il mento di Kjell il Tossico, che l'ha chiamato così «per un assolo di basso che mi piaceva e quando lo porto fuori dico che andiamo a bassetto». È l'ennesima pensata di quel fantasioso di Kjell, letteralmente il suo amico per la pelle. Infatti Basse

gli salva la ghirba, affondando i denti nella gamba «grossa quanto i tubi della fogna» di Willy, un losco al quale Kjell ha fatto uno sgarro. Willy lo stana per dargli una ripassata, ma incappa appunto nelle mascelle di Basse, che a vederlo non si direbbe e invece quando azzanna fa il botto. A proposito di loschi anche Kjell è sulla lista, con i

suoi ventotto anni dissipati a rubacchiare per farsi di eroina e di quel che capita capita, perché non può permettersi di fare lo schizzinoso. Fiondarsi nei guai è la specialità della casa e il giovane la riscalda con una disinvoltura vestita di arroganza: sa di poter contare sugli interventi tempestivi e provvidenziali di Basse. Del resto è il compito

che il cagnetto si è dato: «Mi piace la vita sottosopra e mi piace occuparmi di Kjell il Tossico, quando si mette nei casini. Con lui ci sta che non si esca a orari regolari e che non si mangi sano. E se mi capita di pensare che i giorni in cui mi scoppia la vescica e la ciotola è vuota non sono i migliori della vita, me ne faccio una ragione». Un giorno, pe-



Arne Svingen  
"Vita da cani"  
(trad. di Lucia Barni)  
La Nuova Frontiera junior  
pp. 224, € 16.90  
Dagli 11 anni

rò, nel disordinato, guascone-  
sco arrabattarsi di Kjell fa ca-  
polino Gusto, il fratellastro  
tredicenne. Vive con la ma-  
dre, ma è nel mirino dei ser-  
vizi sociali dato che «mam-  
ma sta molto male ed è stata  
ricoverata in ospedale». Co-  
sì suona alla porta sganghe-  
rata di Kjell, per chiedergli  
ospitalità. Oppure, in alter-  
nativa, di andare a vivere da  
lui adesso che è solo, altri-  
menti per l'adolescente si  
spalancherà la porta di una  
famiglia affidataria.

A quel «collezionista di per-  
sone ostili» di Kjell non va giù  
per niente l'idea di fargli da  
tutore, tanto più che il fratel-  
lastro gli rifila uno sdegnoso  
«sei soltanto un avvertimen-  
to ambulante a non iniziare a

drogarsi». Insomma: Gusto è  
di un'altra caratura e tra i due  
non c'è campo. Tuttavia ci so-  
no momenti in cui Kjell si  
scuote, gli fa ribrezzo «la vita  
di schifo che faccio». E, in una  
impennata d'orgoglio, giura  
a se stesso e al mondo intero  
un «basta!» dalle gambe peno-  
samente corte.

Comunque la proposta del  
ragazzino è una specie di grim-  
aldello per riuscire a tirarsi  
fuori, un'opportunità imper-  
dibile anzi. Perciò Kjell ab-  
bozza e pur nel susseguirsi di  
incomprensioni e di attriti  
che si intrecciano con esalta-  
zioni e progetti mirabolanti,  
inizia con inaspettata capar-  
bietà il suo percorso di reden-  
zione dalla tossicodipenden-  
za. Un percorso sofferto e pro-

blematico, in cui slalomeggia  
un fuoco d'artificio di gag e di  
siparietti davvero spassosi, in-  
nescati dagli sbandati strafat-  
ti di Zombieland. Basse è di-  
vertito soprattutto da Frank,  
ex compagno di pallamano di  
Kjell e ora suo maldestro com-  
plice nell'organizzazione di  
colpi improbabili, che si è  
guadagnato l'appellativo di  
Maccherone «dopo avere fat-  
to fuori una confezione di  
maccheroni senza cuocerli».

Intermezzi faceti a parte,  
Basse non molla l'osso e pro-  
prio le sue mosse accorte e  
strategiche, alla morte della  
mamma, propiziano l'abbraccio dei due fratellastri,  
titubante e magari goffo ma  
intimamente desiderato e  
sentito. Affronteranno insie-

me un futuro incerto e osti-  
co, dove «Gusto, Basse e io  
formeremo una vera fami-  
glia» sorride Kjell. Per scara-  
manzia, nella voce ha inne-  
stato la sordina, eppure il  
proposito non sfugge all'udi-  
to sopraffino di Basse. Che  
istintivamente correrebbe  
da Kjell a Gusto scodinzolan-  
do all'impazzata, invece si  
concede appena un sommes-  
so mugolio per la missione  
compiuta.

Esfoderando un'aria serafi-  
ca dà idealmente la zampa  
all'umorista e sceneggiatore  
statunitense Corey Ford, per  
il suo profetico «addestrato  
con meticolosità, l'uomo può  
diventare il miglior amico  
del cane». —